

Il mio primo 24/3.

Dopo diverse esperienze con differenti Padrone e ragazze che si fecero convincere dalle mie parole, una sera mi ritrovai con amici in una birreria di Torino a parlare delle solite cose.

Decidemmo, poi, di trasferirci in un pub dotato di terminali per collegarci alle chat. Mi misi a parlare con una signora di 31 anni: si rideva e si chiacchierava quando ad un certo punto, solo per gioco, mi chiamò "mio Signore". M'incuriosii e decisi di vedere fino a che punto potevo spingere questo gioco, anche se durò poco, sia in chat che per sms.

Non ebbi alcun timore a confessarle telefonicamente le mie fantasie e lei, pur priva d'esperienza, mi assecondava.

Sfruttando la festività di Ognissanti, andai da lei per servirla e farle vivere questa nuova esperienza. Ci incontrammo in un bar di Desenzano e, mentre si chiacchierava, fummo raggiunti da un suo amico e insieme visitammo la cittadina. Il suo amico sapeva tutto, ma era al di fuori del nostro rapporto quindi la cosa non mi dava alcun fastidio ne tanto meno pensieri.

Finalmente ci trasferimmo a casa sua, dove lei si sdraiò sul divano e indicandomi i piedi con l'indice, mi ordinò di toglierle le scarpe e di massaggiarglieli. Obbedì immediatamente: era da tutto il pomeriggio che attendevo questo momento. La cosa le piaceva molto, quindi alzò un piede e me lo mise direttamente in bocca, ordinandomi di succhiarle gli alluci.

L'adorai per più di mezz' ora, dopo di che, d'istinto mi sdraiai a terra, mettendomi il suo piede sul viso e continuai il mio lavoro, mentre lei con l'altro cominciò a pressare ogni parte del mio corpo, fermandosi e spingendo con più forza, sui genitali. Poco dopo arrivò il suo amico e quindi dovetti rimetterle le scarpe e uscimmo a cena fuori. La serata fu

molto tranquilla e si parlava appunto della mia situazione di schiavo per questi giorni. L' amico, le dava qualche consiglio sul cosa farmi, cosa che lei apprezzava e dalla sua espressione traspariva che non vedeva l' ora di sperimentare su di me. Quando arrivammo a casa, lei aveva uno sguardo totalmente diverso dal solito, si era trasformata. Mi fissava dritto negli occhi, il mio sguardo lentamente si volgeva verso il basso, fino a quando con una mano dietro la nuca, mi spinse, facendomi capire che dovevo mettermi carponi. La seguì in quella posizione fino al divano, dove accese la tv e prima di sfilarle le scarpe volle che gliele ripulissi per bene, proprio come una cane. Lo feci con gioia e non vedevo l' ora di poter continuare il lavoro che nel pomeriggio era stato interrotto. I miei desideri furono esauditi, mi fece rimettere al lavoro. Non so dire quanto tempo ho trascorso a leccarle i piedi, ma d'un tratto scese dal divano, usandomi come tappetino, mi diede un piccolo calcetto e mi disse di seguirla. Le preparai il letto e la seguii in bagno. Mi fece stare in ginocchio davanti a lei, con lo sguardo abbassato, mentre si faceva il bidet e con i piedi, giocava con il mio pizzetto. Le porsi l' asciugamano, mi spinse la mano e lo fece cadere a terra, tiro a se il mio viso, ordinandomi di chiudere gli occhi, e si asciugò. La sensazione fu molto piacevole, desideravo immergermi tra le sue gambe invece non me lo permise. Mi fece stendere accanto al suo letto, salì sopra di me e andò a dormire. La notte fu molto lunga per me, non riuscivo davvero a dormire sdraiato su quel pavimento freddo, ma non avevo alternative. Il mattino seguente, appena si svegliò, le preparai la colazione: sistemai caffè e biscotti su un vassoio e glielo portai. Io non ebbi il permesso di fare colazione e appena si alzò, si fece mettere le

pantofole con la bocca e comincio a darmi ordini per ripulirle la casa. Il lavoro non mancava di certo e mi misi all'opera. All'ora di pranzo, andai a cucinare, la servii e mi misi a carponi a leccarle i piedi mentre mangiava. Di tanto in tanto mi gettava qualcosa sotto il tavolo, dandomi il permesso di mangiare. La Padrona cominciava davvero ad entrare nel suo ruolo e si vedeva sempre più una certa espressione compiaciuta, divertita ed eccitata dipinta sul suo volto. Comincio a giocare con me, trattandomi come un vero cane: mi gettava le cose e io dovevo correre e riportargliele. Lei rideva umiliandomi piacevolmente. Annoiata dal gioco mi fece denudare e si fece portare un paio di candele. Le ginocchia erano a pezzi e lei ridendo diceva: "voglio fare una bella statua di cera, vediamo se sono brava". Io sorrisi, la cosa mi piaceva. Mi arrivò un bel ceffone in piena guancia. Lo so, lo so, devo levarmi sto vizio di ridere troppo ... Pensavo scherzasse sul fatto della statua di cera e invece ... mi ritrovai abbandonato e totalmente ricoperto, la cera sui capezzoli e sui genitali, mi stava facendo impazzire, (specie per la preoccupazione nel toglierla). Ad ogni piccolo movimento la cera mi tirava i peli del corpo con sommo dolore. Dopo una decina di minuti arrivò chiacchierando al telefono con una amica (Lady B.) La stava invitando a raggiungerci e, mentre le descriveva la mia situazione, rideva guardandomi fermo e dolorante Lady B. accettò l'invito, anche se non era interessata ad usarmi. Padrona, non poteva di certo presentare il suo schiavo in quelle condizioni, quindi, a colpi di unghiate, staccò poco alla volta la cera dalla mia pelle lasciando evidenti segni rossi. Io soffrì terribilmente soprattutto quando toccò a certe parti del mio corpo credevo mi si staccasse la pelle. Ripulito lo schiavo

e il pavimento, si fece servire un drink . Quando suonò il campanello Padrona mi fece mettere carponi. Quando Lady B entrò e mi vide scoppiò a ridere. Era una ragazza molto carina con uno sguardo molto seducente. "Su schiavo, saluta la mia amica come si conviene", mi disse la Padrona. Per un attimo fui spiazzato o forse, semplicemente imbambolato nell'ammirare gli stivaletti della ragazza. Immaginavo quei tacchi alti con punta quadrata, segnare il mio corpo, ma sapevo anche che era un desiderio inavverabile, conoscendo il disinteresse della ragazza. Mi abbassai e baciai la punta dello stivale come mi era stato ordinato. Seguì a carponi le due donne, mentre parlavano, servì una bibita a Lady B, che mi guardava e sorrideva. Mi chinai davanti a loro e un' altro piccolo schiaffo arrivò sul mio viso "Abbassa lo sguardo cane!". Sentì Lady B scoppiare dal ridere e dire "Se lo rifai ti prendo a schiaffi anch' io! Ahahahaha !". Ero intimorito dalla presenza di una terza persona. All' ora di cena Lady B si divertì parecchio nel vedermi fare il servo e subito dopo, il cagnolino sotto il tavolo. Il gioco cominciava a piacerle. Per fortuna, non si dimenticarono che sotto il tavolo esisteva anche io, per giunta affamato. Ciò che mi donarono della loro cena me lo buttarono un pezzo alla volta in giro per la cucina, facendomi correre a destra e sinistra come un vero cagnolino accompagnato da risate tanto sferzanti quanto eccitanti. Mentre sparecchiavo e lavavo i piatti, Lady B ricevette una chiamata dal suo boy: la piccola lite, la innervosì e io cominciai a preoccuparmi soprattutto quando Padrona le propose di sfogare un pò di rabbia su di me. Lady B sogghignò, si avvicinò a me mentre finivo di asciugare le stoviglie e,

prendendomi per i capelli, mi tiro la testa all' indietro dicendomi:

"Bè visto che a te piace essere trattato così, farò finta che sei quello stronzo e ti tratto come meriti! Vedi di finire in fretta! Odio attendere! "

Il panico e l'eccitazione crescevano in me, per non peggiorare la situazione mi affrettai a terminare i miei compiti! Lady B :

"Vieni quà! Strisciando!"

Io obbedì felicemente e arrivai d' innanzi ai suoi piedi.

Padrona mi pose un piede sulla nuca e spingendomi il viso sui piedi dell'amica, mi ordinò di leccarle gli stivali. Lady B si mise a ridere e, spostava il piede rendendomi più difficile il compito. Non mi risparmiò nemmeno la suola, poggiandomi entrambi i piedi sulla faccia. Per tutta la durata del mio compito, non fui degnato di una sola parola, mi spostava la faccia coi piedi per farmi capire in che posizione mi dovevo mettere. Quando mi fu detto di smettere, mi fu ordinato di preparare il caffè e naturalmente dopo una bella sigaretta, dove io con le mani, feci da posacenere ad entrambe. Stavo impazzendo dalla voglia di fumare, e chiesi gentilmente se dopo, potevo fumare anche io, cosa che mi venne concessa. Ogni tanto, mentre fumavo, Lady B, mi poggiava la punta dello stivale sulla bocca, facendomi impazzire di gioia ma non ebbi di nuovo il piacere di usare la lingua, ne tanto meno di leccare i suoi piedi, che a giudicare dalle mani dovevano essere davvero molto belli. Lady B se ne andò e Padrona mi ordinò di sdraiarmi a terra e fare da tappeto alla sua amica. Obbedi di scatto e Lady B sorridendo, scese dal divano salendo sul mio corpo. Per un attimo pensai mi perforasse con i tacchi, ma ero talmente eccitato che speravo durasse di più questo sublime

momento e invece ... La serata trascorse tranquilla e la mattina seguente, ormai ultimo giorno, rifeci le stesse cose del giorno precedente nulla di più. Nel pomeriggio uscimmo e incontrammo alcune sue amiche in luoghi separati, mi sentivo sempre più imbarazzato nell' essere presentato come il suo schiavo e non con il mio nome, ma la cosa divertiva la Padrona e anche le sue amiche. Un pomeriggio tranquillo a parlare di tutto quello che era successo e dove lei era preoccupata dal fatto che forse io cercassi qualcosa di più. Le dissi che come prima volta andava molto bene e che sarei stato contento di ripetere questa esperienza. Lei annui e mi disse:

"Certo, caro il mio schiavo! Il prossimo week-end sarai di nuovo qui".

In questa settimana, ci siamo sentiti spesso e andrò da lei, la novità e che al tutto saranno presenti altre due sue amiche, che non vedono l' ora di avermi ai loro piedi e di cui di una ho avuto il piacere di parlare al telefono e la quale mi ha già dato un nome " Shit ". Non vede l' ora di realizzare un suo desiderio, orinare in bocca ad un uomo. Ma di questo vi racconterò tutto, la prossima volta.

Spike